

365

Prima Annata 01/04/2025
PUBBLICAZIONE MENSILE - ISSN 03925544



MUSICA

Alessandro Taverna

**Maratona Prokofiev
a Padova**

Boulez 100

Il ricordo di
Philip Manoury

Eleonora

Buratto

**Il Belcanto e Puccini con Petrenko:
una cantante senza etichette**

6.90 ■ CHF 10.- ■ Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB (VARESE)

to Prosseda London Philharmonic Orchestra, direttore **Nir Kabaretti**
HYPERION CDA68458

DDD 76:34



È l'ultimo lavoro che si ascolta dei quattro raccolti in questo disco, *War Silence* del

2015, a prestare il titolo a questa nuova pubblicazione Hyperion ma il curioso itinerario di Roberto Prosseda e Nir Kabaretti nella musica italiana per pianoforte e orchestra inizia oltre un secolo prima con il dittico *Andante e Allegro con fuoco* di Guido Alberto Fano (1875-1961). Pianista, compositore e direttore d'orchestra formatosi con Cesare Pollini e Giuseppe Martucci, docente di pianoforte al Conservatorio di Milano rimosso dalle leggi razziali nel 1938 e costretto a fuggire, Fano viene visto in genere come un esponente minore della «generazione dell'Ottanta» anche se a giudicare dall'ascolto di questi due movimenti composti nel 1900 sembra piuttosto prolungare atmosfere romantiche combinando una calda effusività melodica con una scrittura che guarda ai tedeschi dell'Ottocento. Un salto in avanti di quarant'anni ci conduce quindi a quello che deve essere individuato come il lavoro di maggior spicco fra i quattro proposti, il *Piccolo Concerto per Muriel Couvreur* composto fra il 1938 e il 1941 da Luigi Dallapiccola e dedicato alla figlia di sette anni di una sua amica parigina. Senza minimamente rispecchiare le angosce di quei tragici anni, come fanno i coevi *Canti di prigionia*, la partitura appartiene al Dallapiccola precedente alla svolta atonale e dodecafonica evocando piuttosto nel suo lucido diatonismo e nella sua luminosa purezza assonanze con il

Ravel del *Concerto in sol* e con certe opere del Groupe des Six. Un ulteriore salto in avanti di vent'anni ci conduce quindi al Concerto di Silvio Omizzolo (1905-1991) un lavoro di impronta neoclassica che, lontano da ogni velleità innovatoria, guarda al dinamismo di Prokofiev nei tempi veloci e indulge a una certa enfasi espressiva nell'Andante maestoso centrale. Infine *War Silence* di Cristian Carrara è, secondo le parole dell'autore, «il tentativo di rintracciare e descrivere il silenzio, che anche in situazioni di guerra c'è, nella sua duplice valenza di morte e di vita» e si articola in tre movimenti *Trenches*, *Solitudes* e *Fruits*, trincee, solitudini e bambini, in friulano. Nel primo tempo un turbine di violenza si sospende in un'attesa angosciosa per riprendere poi con maggiore intensità, nel secondo domina un assorto lirismo che al centro si anima per tornare quindi alla calma iniziale, nel terzo si snoda invece la girandola vivace e luminosa di un sereno gioco infantile come il rovescio delle cupe tensioni del primo movimento. Una composizione di indubbia abilità di scrittura, concepita secondo un linguaggio accessibile di moderata modernità, con qualche ammiccamento al formicolio ritmico della *minimal music*. Di queste quattro opere, quelle di Omizzolo e Carrara ricevono qui la loro prima incisione discografica. Quella di Fano era stata registrata nel 1999 per Phoenix in due versioni, per due pianoforti da Aldo Orvieto e Roberto Bertuzzi e con orchestra dallo stesso Bertuzzi con L'offerta musicale diretta da Roberto Parravicini. Del Concerto di Dallapiccola si ricordano invece le incisioni di Aldo Orvieto e Marcon Angius (Stradivarius), Bruno Canino e Luigi Savini (Icarus), Pietro

Massa e Peter Irsch (Capriccio), ma soprattutto la magnifica registrazione realizzata a Stoccarda nel 1954 dall'autore con Hans Müller Kray, che fu diffusa in microscolco nel 1986 dal trimestrale di musica contemporanea «La Musica». Il disco mostra un contenuto diseguale che potrà attrarre soprattutto gli amanti delle rarità, ma è comunque impregiato da esecuzioni di eccellente fattura e da registrazioni molto accurate.

Giuseppe Rossi



FERRIGNO *Quattro Cornici Sinfoniche; Tritico; La Fille aux cheveux de lin; Melpèas* soprano **Chiara Polese** sassofono soprano **Chiara Maria Beatrice Cannavale** Orchestra Giovanile Collegium Philamonicum, direttore **Gennaro Cappabianca**

AULICUS CLASSICS ALC 0126

DDD 41:28



Ci eravamo già occupati di Ciro Ferrigno nel numero 359 di *MUSICA*, a proposito di un doppio dal titolo *Re-Esistenze* in cui potevamo notare la sua tendenza ad affrontare realtà anche lontane tra loro. Ora in questo breve CD il campo d'azione è più ristretto ma resta la capacità di unire mondi diversi in qualcosa che è un *tertium*, l'abbraccio appunto di Ferrigno. Potremo qui riscontrare la presenza di materiali presenti da fonti diverse, molto raramente citati nelle note di copertina (ad esempio uno solo dei 3 pezzi di Fauré): evidentemente l'identificazione del punto di partenza è secondario rispetto al nuovo mondo che viene creato. Circa 20 minuti durano le *Quattro Cornici Sinfoniche*, ognuna con un titolo. Monuments ci introduce nell'atmosfera di que-

sta sorta di Suite: lo stile, lo sfondo può ricordare Mahler e talora lo Schönberg di *Notte trasfigurata* (per gli slanci e le atmosfere), la scrittura è sostanzialmente polifonica, a parte i bassi che hanno funzione principalmente di sostegno; nell'insieme questo movimento ha la suddivisione interna lento, veloce con una scrittura più spiccatamente imitativa, lento. Aspetto significativo, e potremmo dire caratteristica dell'intera Suite, è la mutevolezza dei motivi, che impercettibilmente si succedono gli uni agli altri. *Decumani* ha un carattere danzante e, ritmicamente, contiene allusioni alla tarantella. Una bella, distesa sonorità apre il lento terzo tempo, *Lontano*, dominato da una scrittura accordale e dalle melodie affidate ai violini. *Donn'Anna*, in chiusura, si riferisce al luogo descritto e reso celebre in *Ferito a morte* da Raffaele La Capria, amatissimo scrittore napoletano. Quest'ultima "Cornice", in continua trasformazione, è la più elaborata ed ha qualcosa di fluttuante proprio per l'avvicinarsi talora impercettibile dei temi, originali e non. La presenza di motivi (*Funiculi funiculà*, *Silenzio 'ncantatore*,) che compaiono si trasformano spariscono e poi tornano in una maniera ed in un contesto diversi ci sembra una caratteristica assai particolare in Ferrigno: per dare un'idea del lavoro, se in Shostakovich citazione significa riproporre anche il contesto evocato (armonico, di colore e atmosfera), i motivi qui sono accennati, spesso deformati e decontestualizzati. Abbiamo quindi tre lavori che sono arrangiamenti o rielaborazioni di brani della tradizione colta e appartengono ad un settore significativo della produzione di Ferrigno: il compositore campano infatti non solo ha realizzato arrangiamenti

e rivisitazioni, ma anche riduzioni ad uso didattico dalla letteratura classica, testimonianza dell'affrontare e in qualche modo fare propri repertori diversi. Il *Trittico* è costituito dalla rielaborazione per orchestra d'archi di 3 melodie di Fauré per canto e pianoforte, fuse in modo da costituire un tutto unico che procede senza soluzione di continuità. Le note di copertina citano solo una chanson, *Rêve d'amour*; le altre due sono *Les berceaux* e *Le papillon et la fleur*. La differenza più marcata rispetto all'originale è nel passaggio dalla prima alla seconda chanson: Ferrigno sostituisce le prime battute con altre di collegamento, e quindi gli arpeggi sono spesso sostituiti da altre figurazioni. Hugo è l'autore del primo e del terzo testo, Prudhomme del secondo; il brano centrale si differenzia per l'andamento lento rispetto agli altri due veloci e per l'atmosfera, lo stato d'animo più meditativo (l'ultimo ha nel contenuto una ingenuità di stampo popolare). Il canto è affidato a Chiara Polese dalla voce fresca, piena, rotonda, che riesce benissimo nei brani più leggeri; un'esecuzione più sfumata nelle dinamiche avrebbe probabilmente aggiunto ricchezza di espressione. Al sassofono soprano della bravissima, poco più che ventenne Cannavale è affidata la parte solistica della trascrizione per orchestra di *La fille aux cheveux de lin* dai Preludi di Debussy: scelta assai indovinata quella dello strumento, così vicino all'oboe e dal suono pieno di poesia. L'orchestra realizza in maniera abbastanza fedele le parti di sostegno a quella cantabile; le dinamiche non sempre sono rispettate, per lo meno rispetto alla partitura debussiana. Infine *Melopeas*, reinterpretazione della *Pavane* di Fauré e del notissimo valzer dalla *Jazz*

Suite n. 1 di Shostakovich. La prima è in sostanza una riorchestrazione, con l'aggiunta della voce e nuove armonie; immediato è il passaggio al famoso valzer, nel quale diventa solista il sax soprano, quasi una riscrittura della partitura di Shostakovich; in chiusura, a mo' di cornice, la citazione breve della *Pavane*, realizzata da sax e voce. Rilettura molto interessante, suono dell'orchestra (giovanile) un po' duro.

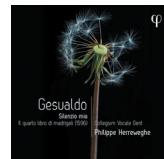
Gabriele Moroni



GESUALDO *Silenzio mio. Madrigali a cinque voci. Libro quarto (1596)* Collegium Vocale Gent, direttore **Philippe Herreweghe**

PHI LPH043

DDD 43:32



Prosegue l'esplorazione dei madrigali gesualdiani da parte di Philippe Herreweghe e del Collegium Vocale Gent. Con il titolo di "Silenzio mio", e la riproduzione in copertina della spoglia infruttescenza di un tarassaco, si pubblica ora l'integrale del Quarto libro, la cui stampa originale uscì a Ferrara nel 1596. L'allusione al silenzio deriva direttamente dal testo di uno dei più affascinanti madrigali della raccolta, a suo tempo valorizzato dal controverso film di Werner Herzog su Gesualdo: "Io tacerò, ma nel silenzio mio", qui presente alla traccia 3. Del resto, da anni lo stesso Herreweghe ama dire che "la parte più preziosa di questa musica è il silenzio". In questo disco dell'etichetta Phi (Phi come Philippe; Herreweghe, ovviamente), l'organico del Collegium è composto da sei cantanti (tre donne e tre uomini, in un'alternanza funzionale